



Achademia Leonardi Vinci

Publisher: FeDOA Press – Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II – Registered in Italy. Publication details, including instructions for authors and subscription information: <http://www.serena.unina.it/index.php/achademia>

Editoriale / Editorial

Alfredo Buccaro, Margherita Melani, Annalisa Perissa Torrini

How to cite: Buccaro A., Melani M., & Perissa Torrini A. (2024). Editoriale / Editorial. *Achademia Leonardi Vinci*, 4(4), 6–9.

<https://doi.org/10.6093/2785-4337/11461>

FeDOA Press makes every effort to ensure the accuracy of all the information (the “Content”) contained in the publications on our platform. FeDOA Press, our agents, and our licensors make no representations or warranties whatsoever as to the accuracy, completeness, or suitability for any purpose of the Content. Versions of published FeDOA Press and Routledge Open articles and FeDOA Press and Routledge Open Select articles posted to institutional or subject repositories or any other third-party website are without warranty from FeDOA Press of any kind, either expressed or implied, including, but not limited to, warranties of merchantability, fitness for a particular purpose, or non-infringement. Any opinions and views expressed in this article are the opinions and views of the authors, and are not the views of or endorsed by FeDOA Press. The accuracy of the Content should not be relied upon and should be independently verified with primary sources of information. FeDOA Press shall not be liable for any losses, actions, claims, proceedings, demands, costs, expenses, damages, and other liabilities whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with, in relation to or arising out of the use of the Content.

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Terms & Conditions of access and use can be found at <http://www.serena.unina.it>

It is essential that you check the license status of any given Open and Open Select article to confirm conditions of access and use.

“*E*^T imita quanto puoi li greci e latini...” (Libro di pittura, Cod. Urb. 1270, f. 168r; ca. 1510-15). In piena sintonia con l'incitazione di Leonardo vengono proposte fonti iconografiche, individuate in opere dell'antichità classica, per l'anziano uomo pensieroso, con la mano appoggiata al mento, che osserva la scena dell'Adorazione dei Magi che si compie davanti ai suoi occhi.

Nel Trattato della pittura, edito a Parigi nel 1651, che ha contribuito alla diffusione della teoria della prospettiva aerea vinciana attraverso diagrammi che diventano vere e proprie illustrazioni di paesaggio esemplificative dei precetti della prospettiva aerea che proprio per il loro valore esemplificativo avranno una loro particolare fortuna.

La ricezione di Leonardo è al centro del saggio dedicato alla ricezione inglese dell'Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci pubblicato nel 1797 a Parigi dal fisico reggiano Giovanni Battista Venturi (1746-1822), dopo aver analizzato i codici appena trasferiti dai francesi oltralpe. La traduzione inglese dell'Essai venturiano, ad opera del chimico William Nicholson (1798), favorisce la diffusione delle note vinciane in ambito anglosassone che poi confluiscono nella biografia di Leonardo redatta da John Sidney Hawkins per l'edizione inglese del Trattato della pittura (1802).

Dall'archivio di André Chastel emergono interessanti notizie archivistiche sulla riscoperta dei due Codici di Madrid di Leonardo e le vicende della loro edizione critica.

Viene sottolineata la rilevanza di Leonardo nella storia del pensiero, focalizzando il suo rapporto con i pensatori dell'epoca, in particolare con Pico della Mirandola, nella fondamentale relazione tra immagine e pensiero, che nell'umanista filosofo volgerà verso la trascendenza, mentre in Leonardo si manifesterà nel mondo immanente, verso la capacità espressiva razionale dell'uomo.

Leonardo attraverso gli artisti attivi nella prima metà del Cinquecento è un tema indagato in due saggi. Da un lato il fascino della perduta Battaglia di Anghiari che sopravvive in affreschi di Giovanni Antonio Bazzi, detto il Sodoma, realizzati solo un decennio più tardi a Roma, nella villa di Agostino Chigi a Roma, meglio nota come la Farnesina. Dall'altro il confronto con gli studi anatomici di Michelangelo apre una riflessione più ampia sulla funzione dei disegni anatomici di entrambi gli artisti. Nei disegni anatomici di Michelangelo si individuano alcuni indicatori visivi in corrispondenza di parti anatomiche, che sembrano connesse con una dimensione chiaroscurale: rivelando, in particolare, zone in piena luce, circondate da un tratteggio più o meno fitto. Il focus di Michelangelo è sul sistema muscolare e le sezioni anatomiche di corpi umani gli servono per capire come funzionavano i muscoli: incentrato sulla cattura della potenza e dell'energia della forma umana, la comprensione dell'anatomia lo aiuta a raggiungere questo obiettivo, una conoscenza dell'anatomia evidente nelle sue sculture incredibilmente realistiche. Leonardo stesso criticò aspramente la tendenza a raffigurare la figura umana enfatizzando eccessivamente la muscolatura. Il dibattuto rapporto tra i due artisti fiorentini, sottolineato già da Vasari, si trova ora al centro di due grandi esposizioni, una a Londra e l'altra a Firenze. Se quest'ultima pone in primo piano il ruolo fondamentale a volte complicato, altre volte sinergico tra il Buonarroti e il potere, politico ed ecclesiastico, – papi, re, illustri letterati e filosofi, principi e cardinali –, mettendo in risalto la determinazione di Michelangelo a porsi come figura autonoma, capace di confrontarsi alla pari con i potenti, e rivendicando l'indipendenza e l'indiscussa autorità dell'arte, l'evento londinese ruota intorno a quel 1504, quando i due grandi fiorentini, fondamentali per

il giovane Raffaello, si scontrano, se pur indirettamente, per la più appropriata collocazione in città del gigantesco marmo del David, appena terminato dallo scultore trentenne: 'che stia nella loggia', disse l'allora cinquantenne Leonardo, membro della commissione d'artisti che tuttavia ignorò il suo parere. La disputa diventa più centrale in quel momento cruciale che fu poi definito "La scuola del mondo".

La recensione alla recente biografia di Leonardo, edita di Carlo Vecce, apre una riflessione sull'importanza, mai superata, di individuare nuove fonti utili a far luce sulle vicende biografiche dell'artista di Vinci. Chiude il volume una recensione che introduce a riflessioni sui testi stessi che possono condurre a piccole 'riscoperte', spesso sfuggite alla letteratura precedente, quale la dimenticata frase di Carlo Pedretti in una sua lettera ad André Chastel del 15 novembre del 1971, dove nel post scriptum scrive: "Le ho mai detto che ho identificato l'autore del Codice Huygens? Si tratta di Gerolamo Figino, allievo del Melzi." Il resto è noto.

“**A**S much as you can, imitate the Greeks and Latins...” (Libro di pittura, Cod. Urb. 1270, f. 168r; ca. 1510–15). In full harmony with Leonardo’s exhortation, iconographic sources are proposed, identified in works of classical antiquity, for the figure of the pensive old man with his hand resting on his chin, observing the scene of the Adoration of the Magi unfolding before his eyes.

In the *Treatise on Painting*, published in Paris in 1651, which contributed to the dissemination of Leonardo’s theory of aerial perspective through diagrams that became true landscape illustrations, demonstrations of the principles of aerial perspective gained particular renown for their didactic value.

Leonardo’s reception is the focus of the essay dedicated to the English reception of the *Essai sur les ouvrages physico-mathématiques de Léonard de Vinci*, published in 1797 in Paris by the physicist Giovanni Battista Venturi (1746–1822) after analyzing the codices recently transported across the Alps by the French. The English translation of the Venturi Essay by the chemist William Nicholson (1798) facilitated the dissemination of Leonardo’s notes in the Anglo-Saxon world, which later converged in John Sidney Hawkins’ biography of Leonardo for the English edition of the *Treatise on Painting* (1802).

From André Chastel’s archive, interesting archival information emerges about the rediscovery of Leonardo’s two Madrid Codices and the circumstances surrounding their critical edition.

The relevance of Leonardo in the history of thought is highlighted, focusing on his relationship with thinkers of his time, particularly Pico della Mirandola, in the fundamental relationship between image and thought. In Pico, this relationship leaned towards transcendence, whereas in Leonardo, it manifested in the immanent world, aiming at the rational expressive capacity of mankind.

Leonardo’s interaction with artists active in the first half of the sixteenth century is explored in two essays. On the one hand, the allure of the lost Battle of Anghiari, which survives in frescoes by Giovanni Antonio Bazzi, known as *il Sodoma*, created just a decade later in Rome in Agostino Chigi’s villa, better known as the Farnesina. On the other hand, the comparison with Michelangelo’s anatomical studies opens a broader reflection on the function of anatomical drawings by both artists. In Michelangelo’s anatomical drawings, certain visual indicators corresponding to anatomical parts can be identified, seemingly linked to a *chiaroscuro* dimension, particularly highlighting areas in full light surrounded by more or less dense hatching. Michelangelo’s focus was on the muscular system, with anatomical sections of human bodies helping him to understand how muscles functioned. Focused on capturing the power and energy of the human form, his understanding of anatomy helped him achieve this goal, evident in his incredibly realistic sculptures. Leonardo himself sharply criticized the tendency to depict the human figure with excessive emphasis on musculature. The debated relationship between the two Florentine artists, already noted by Vasari, is now at the centre of two major exhibitions, one in London and the other in Florence. The latter highlights the often complicated yet sometimes synergistic fundamental role of Michelangelo with power – political and ecclesiastical – with popes, kings, eminent literati and philosophers, princes, and cardinals, emphasizing his determination to assert himself as an autonomous figure capable of engaging on equal terms with the powerful, claiming independence and the undisputed authority of art. The London event, on the other hand, revolves around 1504, when the two great Florentines, instrumental to the young Raphael, indirectly clashed over the

most appropriate location in the city for the giant marble statue of David, just completed by the thirty-year-old sculptor. "It should be placed in the loggia," suggested the fifty-year-old Leonardo, a member of the artists' committee, whose opinion was, however, ignored. The dispute became central in that crucial moment later defined as "The School of the World."

The review of the recent biography of Leonardo, published by Carlo Vecce, opens a reflection on the never-surpassed importance of identifying new sources useful for shedding light on the biographical events of the artist from Vinci. The volume concludes with a review introducing reflections on the texts themselves, which can lead to small "rediscoveries" often overlooked in previous literature, such as the forgotten phrase by Carlo Pedretti in a letter to André Chastel on November 15, 1971, where, in the postscript, he writes: "Did I ever tell you that I identified the author of the Huygens Codex? It's Gerolamo Figino, a pupil of Melzi." The rest is history.